



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03079 DEL SEN. SCALFAROTTO ED ALTRI (res. n. 423 del 03 giugno 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale gli onorevoli interroganti sollevano specifici quesiti in ordine alle iniziative assunte da questo Ministero in merito a presunti episodi di violenza avvenuti presso l'istituto penale minorile "Ferrante Aporti" di Torino, al rafforzamento dei sistemi di vigilanza ed alla tutela dell'incolumità dei minori ristretti, si rappresenta quanto segue.

Sulla vicenda richiamata, questo Dicastero è costantemente aggiornato attraverso le proprie Articolazioni e nel pieno rispetto del principio di collaborazione con l'Autorità giudiziaria, che risulta tempestivamente investita dei fatti e presso la quale il procedimento pende attualmente nella fase delle indagini preliminari, con l'adozione delle misure cautelari nei confronti dei soggetti coinvolti.

È tuttavia necessario riportare il quadro alla sua effettiva dimensione fattuale.

Le ricostruzioni diffuse in sede mediatica non trovano pieno riscontro negli atti ufficiali, dai quali emerge, al contrario, che l'evento è stato intercettato in un arco temporale estremamente limitato e che, non appena il personale ha rilevato elementi anomali, si è attivato con immediatezza, provvedendo alla tutela del minore, al suo trasferimento in condizioni di sicurezza, all'attivazione dei presidi sanitari e alla

immediata comunicazione all'Autorità giudiziaria competente.

Sono state adottate contestualmente tutte le misure necessarie sotto il profilo sanitario, amministrativo e disciplinare, con sanzioni nei confronti dei presunti responsabili e con il loro trasferimento presso altri istituti, a dimostrazione di una risposta pronta, rigorosa e conforme alle regole.

È quindi doveroso ribadire che non vi è stata alcuna inerzia né omissione da parte dell'Amministrazione, ma al contrario un intervento tempestivo, pienamente coerente con i principi di legalità e di tutela dell'incolumità dei minori ristretti, che rappresentano la priorità assoluta dell'azione istituzionale.

In questo contesto, ogni ulteriore valutazione circa l'attivazione di eventuali approfondimenti ispettivi si colloca nell'ambito delle prerogative proprie dell'Amministrazione ed è esercitata costantemente alla luce degli elementi acquisiti, ferma restando la piena collaborazione con l'Autorità giudiziaria e il rispetto delle garanzie del procedimento in corso.

Ma la risposta dello Stato non può limitarsi al singolo episodio.

La giustizia minorile si confronta oggi con una devianza più precoce, più violenta e più complessa, segnata da fragilità sociali, disagio psichico e diffusione dell'uso di sostanze, fenomeni che richiedono interventi strutturali e non episodici.

Per questa ragione l'azione di questo Dicastero si è sviluppata lungo una linea chiara, che integra sicurezza e finalità rieducativa.

Sul piano strutturale, sono stati aperti in pochi mesi tre nuovi istituti penali per i minorenni, a L'Aquila, Lecce e Rovigo, con un incremento complessivo di circa 95 posti detentivi e un ulteriore aumento derivante da ampliamenti e interventi di riqualificazione degli spazi esistenti, finalizzati non ad aumentare il mero contenimento ma a migliorare concretamente la qualità della vita detentiva e l'efficacia del trattamento.

In parallelo, è stato rafforzato in modo significativo il personale.

Dal 2022 sono state realizzate 1.491 assunzioni nel comparto funzioni centrali, di cui 428 funzionari pedagogici, con un organico oggi quasi completamente coperto e

una presenza di circa 200 funzionari negli istituti minorili, che consente una presa in carico estremamente qualificata, con rapporti numerici particolarmente favorevoli tra operatori e detenuti.

Anche il personale di Polizia penitenziaria è stato potenziato, con un incremento della dotazione organica da 1.390 a 1.613 unità e una copertura prossima alla totalità del fabbisogno, a garanzia di livelli adeguati di vigilanza e sicurezza interna.

A ciò si aggiunge un investimento sistematico nella formazione specialistica del personale, nella consapevolezza che la gestione del circuito minorile richiede competenze specifiche, capacità relazionali e strumenti adeguati a prevenire e gestire le situazioni di rischio.

Sul versante del controllo e della prevenzione, è operativa una struttura dedicata all'analisi e al monitoraggio dei fenomeni di devianza minorile, che sviluppa interventi di educazione alla legalità, programmi di *mentoring* e modelli di prevenzione, in stretta collaborazione con il territorio e il terzo settore, in un approccio integrato e multidisciplinare.

Accanto alla sicurezza, viene rafforzata in modo altrettanto deciso la dimensione trattamentale.

L'attività educativa costituisce il fulcro dell'intero sistema, con percorsi scolastici, formativi e lavorativi, attività sportive, artistiche e culturali, nonché una fitta rete di protocolli con istituzioni, università, enti locali e associazioni, finalizzati a garantire ai minori strumenti concreti di reinserimento e di responsabilizzazione.

In tale quadro si inserisce anche la progressiva implementazione delle comunità socio-sanitarie ad alta integrazione terapeutica, destinate ai minori con disagio psichico o problematiche di dipendenza, per i quali la risposta più adeguata non è sempre il carcere, ma un percorso di cura e presa in carico multidisciplinare, già in fase avanzata di attuazione su più territori e sostenuto da investimenti specifici.

Si tratta, dunque, di una strategia complessiva che agisce contemporaneamente su vigilanza, prevenzione, formazione del personale, adeguatezza delle strutture e qualità del trattamento.

È in questo equilibrio che si realizza la piena tutela dell'incolumità dei minori ristretti, perché la sicurezza non è alternativa alla funzione rieducativa ma ne costituisce il presupposto essenziale, e solo attraverso un sistema strutturato, capace di intervenire su tutte le dimensioni del fenomeno, si possono prevenire episodi critici e garantire che ogni giovane affidato allo Stato sia effettivamente tutelato e avviato a un percorso serio di responsabilizzazione e reinserimento.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione